

CONTRIBUTO PER MANIFESTO “ACER.IL VERDE EDITORIALE

Ai fini della elaborazione del “Manifesto”, lodevole iniziativa coordinata da “Acer. Il Verde Editoriale”, **Assoverde - Associazione Italiana dei Costruttori del Verde**, pone l’attenzione sui seguenti temi:

STRATEGIA GENERALE PER IL FUTURO DELLA GESTIONE DEL VERDE

La centralità e le potenzialità delle “infrastrutture verdi” (COM UE 236/2019) per la ricostruzione di equilibri eco-sistemici e a salvaguardia delle bio-diversità, sia all’esterno che all’interno delle città, in risposta ai grandi temi dell’inquinamento ambientale, del dissesto idrogeologico, del risparmio energetico, della qualità e della salubrità degli spazi urbani, ma anche della salute fisica e psichica, dei livelli di coesione sociale e a salvaguardia delle fragilità dei cittadini.

Il verde come “risorsa strategica” - per pianificare, riqualificare, salvaguardare, progettare, proteggere, costruire, arredare, raccordare, integrare - rispetto alle molteplici funzioni ecologiche, ambientali, igienico-sanitarie, sociali e ricreative, culturali e didattiche, estetiche ed architettoniche che svolge.

SERVIZI ECOSISTEMICI E VALORE DEL VERDE URBANO

Andrebbero quindi evidenziate **le importanti implicazioni** nei diversi settori: dell’**urbanistica**, per connettere, valorizzare, riqualificare parti di città; in **architettura**, come elemento strutturale e compositivo, in fabbricati, condomini e abitazioni; come elemento di **arredo urbano e ridisegno dello spazio pubblico**; per la valorizzazione dei **siti storici** e degli **spazi collettivi**; nell’imprescindibile connessione tra **sport e natura** nel tessuto sociale e culturale delle comunità; nel determinare il giusto equilibrio tra fruizione e salvaguardia dei territori nell’**architettura del paesaggio**; in sostituzione di materiali meno nobili, nelle **opere di ingegneria naturalistica**; per la ricostruzione di equilibri eco-sistemici e a salvaguardia delle biodiversità nel **ripristino delle aree naturali**, dentro e fuori le città.

La “Fase 2”, determinata dall’emergenza Covid-19, e il progressivo ritorno ad “una” normalità, a cui le Amministrazioni devono dare risposta – per gestire le misure di contingentamento; far fronte alla domanda di mobilità e di spostamento; favorire la ciclabilità e la pedonalità; ridurre spostamenti ed assembramenti; rispondere alle esigenze (di svago, educative e didattiche) dei bambini e degli adolescenti; con particolare attenzione alle esigenze della popolazione anziana, quale categoria a maggior rischio, ecc... - **costituisce una importante opportunità per “rivedere” gli schemi consueti e “velocizzare” il passaggio a un modello di città sostenibile** (si veda per es. la Strategia “Milano 2020”).

STRUMENTI LEGISLATIVI PER OPERARE NEL RISPETTO DELLE REGOLE

Esigenza di riformare complessivamente, a livello normativo, il settore degli “operatori del verde”, da un lato, valorizzando la filiera nel suo complesso; dall’altro, ben identificando gli specifici ambiti di competenza e di operatività degli operatori, a cui peraltro corrispondono **strumenti normativi, fiscali, canali di credito e finanziamento diversificati**.

La legge 154/2016 introduce la figura del “costruttore e manutentore del verde”, per la quale il successivo Accordo in Conferenza Stato Regioni del 22 febbraio 2018 fissa precisi obblighi formativi (180 ore di formazione, di cui 60 di pratica), a meno di requisiti specifici che determinano l’esonero totale o parziale da tali obblighi. E’ una materia, questa, su cui regna grande confusione, nonostante **la scadenza del 22/02/2020** (che costituiva il termine ultimo per la regolarizzazione presso il Registro delle Imprese).

Si confida, pertanto, in un provvedimento (in questa direzione potrebbe per esempio andare la Proposta di Legge – Camera dei Deputati n. 1824) che definisca in modo chiaro i vari comparti del settore e, in maniera univoca, le figure professionali coinvolte nei suddetti comparti, per arrivare a definire un **“Albo” dei Costruttori del Verde** oltre che strutture, criteri e procedure per **“certificare” la qualità degli interventi**. In questa direzione va la **Carta Qualità Assoverde**, con il fine di certificare, oltre la qualificazione del personale ed i requisiti tecnico-amministrativi per lo svolgimento dei lavori, la qualità dei lavori effettuati.

Un tema specifico riguarda, nel settore delle opere pubbliche, **l’esigenza di un’articolazione ben più dettagliata della generica classificazione OS24** (Verde e Arredo Urbano), che entri nel merito delle attività specialistiche – **verde urbano, verde storico, verde sportivo, ecc.** – per valorizzarle rispetto ai requisiti specifici, alle competenze, agli strumenti e alle modalità operative che caratterizzano tali attività e che qualificano diversamente gli operatori.

Ampia rilevanza assumono, in questo quadro, **il sistema della formazione e il raccordo tra Istituzioni, settore imprenditoriale e ambienti scientifici della ricerca e della innovazione**, anche attraverso la costruzione di un **“Osservatorio” degli Operatori del Verde e delle Progettualità**, tanto nell’ambito degli appalti pubblici che nei lavori privati.

Un ruolo strategico possono avere le Associazioni, nel censire le diverse entità, strutturare percorsi formativi e favorire lo sviluppo di sinergie, **in collegamento con Istituzioni e ambienti scientifici**.

PIANIFICAZIONE FUTURA DEL VERDE URBANO

Come in tutti i settori – non solo quello del verde – **occorre tornare a dar valore al tema della “pianificazione” di breve, medio e lungo periodo**. Il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali (in tema di cambiamenti climatici, salvaguardia dell’ambiente, dissesto idrogeologico, qualità e salubrità delle aree urbane) non possono prescindere.

Lo stesso “Decreto Clima” andrebbe inquadrato in un ambito di programmazione ben definito, **in termini di obiettivi, azioni, tempi, benefici e risultati da raggiungere, monitoraggio delle azioni messe in campo** – nel breve, medio e lungo termine - **con un adeguato piano di finanziamenti ed investimenti di livello nazionale**, che possa fungere da **volano** per finanziamenti e investimenti di livello regionale e locale (sistema del cofinanziamento, sviluppo di partenariati pubblico-privato, incentivi per i privati, ecc..).

Un **“Piano Nazionale del Settore del Verde”** che faccia proprie le suddette determinazioni e che affronti tutte le diverse tematiche: raccordo tra pubblico e privato, valorizzazione della filiera, qualificazione dei comparti, formazione, ricerca e sperimentazione, innovazione tecnologica, certificazioni di processo e di prodotto, comunicazione, logistica e promozione sul piano nazionale ed internazionale.

Nelle sue declinazioni a livello locale, il Piano potrebbe introdurre **criteri di premialità**, con il finanziamento di progetti innovativi, favorendo a tal fine **lo sviluppo di collaborazioni e sinergie tra pubblico e privato** per la realizzazione di interventi coerenti e integrati all’interno degli strumenti di pianificazione locali e rispondenti agli obiettivi posti dal Piano nazionale e dai livelli di pianificazione sovraordinata.

Il pieno coinvolgimento dei privati nei processi di rinaturalizzazione delle città passa attraverso lo sviluppo di un sistema di incentivazione/premialità specificamente mirato. **Lo strumento del Bonus Verde** si inserisce in questo quadro, ma opportunamente rafforzato, al pari almeno di quanto previsto per gli interventi di risparmio energetico (tra cui gli interventi trovano, tra l’altro, collocazione), **con detrazioni variabili dal 50% al 65% sulla base dei lavori effettuati**, per un ammontare delle spese almeno raddoppiato rispetto a quelle attualmente previste (5.000 euro), riducendo a 5 anni i tempi di ammortamento di tali spese.

Antonio Maisto
Presidente di Assoverde